

## SANTA MARGHERITA DA CORTONA



*Un'esperienza straordinaria, così avvincente e così umana; una santità carica di tensioni e che tuttavia si incrocia intimamente con le strade degli uomini: è questa la vicenda di Margherita, una donna che è stata "amante" senza poter divenire mai sposa, che è stata madre e poi "penitente". Essa è ancora oggi vivamente presente nella pietà cristiana, che la definisce amabilmente la "Maddalena serafica". La memoria liturgica è il 16 maggio.*

Margherita nasce a Laviano, tra Cortona e Montepulciano, nel 1247. I suoi primi anni sono sereni e felici. Nella piccola casa paterna e nella chiesa del paese ha le prime profonde esperienze spirituali, alle quali tornerà con rimpianto nel periodo di smarrimento e con grato ricordo dopo la conversione. Ma il tempo della felicità è breve. A soli 8 anni le muore la madre, e la donna portata in casa dal padre risposatosi le sarà in tutto matrigna. Nella delicata età dell'adolescenza, Margherita si trova così priva dell'affetto della madre e senza l'appoggio del padre, che è succube della seconda moglie.

A 15 anni le si presenta il primo ed unico amore umano nella persona di un giovane nobile e ricco di Montepulciano, che la tradizione chiama Arsenio. Respinta da un lato da una famiglia che ormai non sente più sua, e attirata dall'altro da un affetto che le si presenta assai promettente, Margherita acconsente all'invito di Arsenio a trasferirsi in casa sua, a Montepulciano.

Fugge di casa una notte, da sola. Per raggiungere Montepulciano deve attraversare il fondo acquitrinoso della Val di Chiana. Qui rimane impigliata tra i canneti e corre il rischio di affogare, quando la piccola imbarcazione di cui si serve si capovolge. Percorre la decina di chilometri che la separano da Montepulciano portando in cuore tanti sogni e altrettanti timori. Le si prospetta una "scalata" sociale di rilievo, tale da far invidia ad ogni altra ragazza di paese. La sua affascinante bellezza e le sue doti di carattere possono aprirle ogni strada. Ma non avrà pace neppure nella nuova casa. Le pesa la finzione di essere creduta moglie di un signore di Montepulciano senza esserlo davvero. E più ancora il fatto di non essere accettata come tale dai parenti di lui, che la considereranno sempre soltanto un'intrusa. Avrebbe desiderato regolare la relazione con il matrimonio, ma tra esteriori contrasti ed intimi conflitti si troverà a vivere per nove anni con un uomo di cui è solo l'amante. Dopo alcuni anni, accetta di avere un bambino, forse nella speranza di indurre Arsenio a sanare la convivenza con il sacramento. La delusione dell'amore umano si accompagna alla consapevolezza della sua condizione di peccato, e quando è in casa da sola non manca di pregare e di piangere. Già in questo periodo mostra una grande sensibilità verso i poveri.

A 25 anni si abbatte su di lei, tragica e improvvisa, la morte di Arsenio, avvenuta in modo misterioso durante una partita di caccia, nei boschi di Patrignano, a pochi chilometri dalla casa di campagna ove i due, con il loro bimbo, sono soliti passare parte dell'estate. Un giorno Margherita attende invano il ritorno di Arsenio: a tornare è solo il cane che, abbaiando lamentoso, l'afferra per la veste e la conduce nel bosco, al luogo ove giace il cadavere dell'amante, che trova insanguinato e semicoperto da frasche.

Sconvolta da quella morte improvvisa e violenta, e rimasta sola con un bimbo di appena sei anni, Margherita vive momenti di grande smarrimento. Si reca dapprima dai genitori di Arsenio, a Montepulciano, a chiedere aiuto e conforto per sé e per il suo bambino; ma viene duramente respinta e cacciata di casa. Trepidante, fa ritorno a Laviano e chiede soccorso a suo padre. Ma, istigato ancora una volta dalla matrigna, questi la caccia di casa senza alcuna pietà.

E' questa per lei l'ora della grande tentazione: non potrebbe avvalersi della sua bellezza per consegnarsi a qualcuno dei suoi molti corteggiatori di Montepulciano? Ma è solo un momento di oscurità dettato dalla disperazione. Poi ritrova se stessa. Capisce in un lampo che la bellezza del corpo, con la quale avrebbe potuto ricostruirsi una fortuna fugace, non sarebbe stata capace di darle l'amore. Intuisce la potenza imperiosa di Colui che si propone come "amante" della sua bellezza spirituale, e decide di cambiare vita. Riprende coraggio, e con il suo piccolo parte per Cortona con l'intento di mettersi sotto la protezione dei Frati francescani.

Vi entra per porta Berarda un giorno del 1272. Al suo arrivo è notata da due nobili signore dell'Ordine della Penitenza, Marinaria Moscati e la nuora Raniera, che abitano accanto alla porta suddetta. Esse le offrono ospitalità e protezione e le mettono a disposizione una stanza del loro palazzo. Qui Margherita vive per alcuni anni con il suo figlioletto. Vi riceve i poveri e gli ammalati, che prende a servire e curare con grande generosità. Per guadagnarsi da vivere, assiste le signore bisognose d'aiuto in occasione del parto. Solo dopo tre anni dal suo arrivo in Cortona ottiene finalmente di essere ammessa al Terz'Ordine francescano. E' stata costretta a questa lunga attesa perché i Frati dubitavano della perseveranza di una donna dai trascorsi chiacchierati e ancora "troppo giovane e troppo bella"; l'ammissione all'Ordine dei Penitenti, che avveniva con una rituale vestizione del "mantello" della penitenza, era d'altronde una cosa di grande impegno e rigore. Raggiunto questo traguardo, si premura di collocare il figlio, ormai cresciuto, presso un precettore di Arezzo (egli diverrà poi frate francescano), anche per essere più libera di dedicarsi completamente al servizio dei poveri e dei malati.

Margherita si rende conto che occorre qualcosa di stabile e meglio organizzato per aiutare con più efficacia poveri, malati e feriti, questi ultimi assai numerosi per le continue guerre tra Cortona ed Arezzo. A questo scopo si fa promotrice della "confraternita di S. Maria della Misericordia", una specie di ospedale che riesce ad istituire grazie alla donazione di una tale Diabella, che offre la propria casa, e grazie agli aiuti di uno innominato "generoso signore" che provvede l'istituzione di tutto il necessario. E' questo l'inizio dell'ospedale di Cortona, che porta ancora oggi il nome di "S. Maria della misericordia". Questa "casa di misericordia" sarà la realizzazione più cara al cuore di Margherita, che, se ha scelto per sé la più dura povertà, non riesce a sopportare che manchino del necessario i poveri e i sofferenti, specie le mamme e i bambini. L'intera Fraternità dei Penitenti di Cortona è coinvolta in questa sollecitudine verso gli ultimi.

La Cortona di Margherita non è diversa dalle tante città toscane del '200, caratterizzate da faide familiari e da lotte spietate tra le fazioni. E lei si fa instancabile promotrice di pace, coinvolgendo in questo il suo confessore fra' Giunta Bevegnati ed altri frati, ai quali "impone" di predicare la pace nelle chiese e per le piazze. D'altra parte, quello di promuovere la pace (o le "paci") è un tipico campo di attività dei Frati francescani nelle città comunali, che contribuisce a rendere più umana la vita sociale. Margherita prega e si prodiga in particolare per la pace tra i cortonesi e il loro "Signore e Pastore", il battagliero Guglielmo degli Ubertini, vescovo di Arezzo e di Cortona.

Ma è soprattutto nel campo spirituale che Margherita esercita un vasto influsso. A lei si deve, tra l'altro, un determinante impulso alla creazione e diffusione delle Laudi (poemi religiosi cantati in volgare), tanto care a Francesco. Ella stessa ama questa forma di devozione, e a lei si deve il sorgere della "Confraternita delle Laudi di San Francesco" nata all'ombra della chiesa dei francescani di Cortona. Il "Laudario Cortonese" è ancora oggi famoso per la bellezza musicale e l'afflato religioso.

Margherita passa gli ultimi nove anni in una cella adiacente alla chiesetta di S. Basilio, a due passi dalla Rocca di Cortona: sono anni contrassegnati da più intense esperienze mistiche, da una più rigorosa solitudine e da maggiori sofferenze interne ed esterne. Fisicamente consunta, si spegne il 22 febbraio del 1297. L'assistente fra' Giunta, il suo confessore accorso appositamente da Siena. Il suo corpo viene tumulato in un sepolcro nuovo nella chiesetta di S. Basilio. Proclamata santa a voce di popolo per le tante grazie che si ottengono sulla sua tomba, la città di Cortona edificava dopo pochi decenni una nuova chiesa in suo onore, il cui disegno è attribuito a Giovanni Pisano. Ristrutturata nel '700, fu rifatta radicalmente alla fine del secolo XIX. Il corpo incorrotto della Santa vi è conservato in un'urna d'argento sotto l'altare maggiore.

Margherita è ancora oggi una santa popolare e molto amata. Da molte parti si accorre ai luoghi che la videro nascere, fare penitenza, morire e venire glorificata. La sua storia, così umana ed intensa, "è fatta apposta per venir capita con simpatia: è una ragazza di paese che 'sbaglia' ed è respinta dai suoi; ma viene "adottata" dall'amore di tutti per un istinto di identificazione: se ha peccato lei, tutti hanno peccato. Ma ecco che questa splendida creatura, che ha peccato per amore, si trasfigura nell'amore celeste e nell'espiazione collettiva; e sale a una vetta alla quale la gente comune può guardare solo con nostalgia, perché non è in grado di seguirla. Però rimane 'sua', in contatto con la miseria spirituale e materiale di tutti: è sempre la Margherita che tutti hanno seguito nella sua rischiosa avventura, da una parte e dall'altra, nel peccato e nella grazia, nell'amore terreno e nell'amore celeste".<sup>1</sup>

Come osserva il Cardini, docente di storia medievale all'Università di Firenze, fra le righe della "Leggenda" (composta da fra Giunta nello stile agiografico del tempo) salta fuori una figura di donna assorta sì nella preghiera e nelle visioni, ma al tempo stesso osservatrice attenta della realtà che la circonda, consigliera di molte signore del ceto dirigente e quindi capace, tramite loro, di influenzare molte importanti famiglie, organizzatrice di paci, coordinatrice di una vasta attività assistenziale<sup>2</sup>. E' una santa come molte altre presenti nell'orizzonte della santità femminile laicale del '200 francescano (Umiliana de' Cerchi, Veridiana di Castelfiorentino, Rosa da Viterbo, Angela da Foligno e tante altre).

Se Chiara è a giusto titolo il modello della santità femminile francescana, ed Elisabetta d'Ungheria il modello della santa "principessa" francescana, Margherita è invece il modello della peccatrice redenta, assai più grande nella grazia di quanto non sia stata nel peccato. Ed è soprattutto in questo suo ruolo di "Maddalena serafica" che ella è passata alla storia, senza perdere la carica di dirompenza sociale e di adesione concreta ai problemi del suo tempo e del suo mondo. Siamo dinanzi all'ennesimo esempio di come la spiritualità francescana laicale abbia saputo incidere nella realtà del nostro '200, trasformandola e redimendola.

---

<sup>1</sup> E. MARIANI, *Introduzione alla Leggenda della vita e dei miracoli di Santa Margherita da Cortona* di GIUNTA BEVEGNATI, Lief, Vicenza 1978, p. XXXIV.

<sup>2</sup> F. CARDINI, *Agiografia e politica: Margherita da Cortona, e le vicende di una città inquieta*, in *Studi francescani* 76 (1979), 127-136. Per una recente ed attenta rilettura di tutte biografie della Santa, si veda L. BATTISTELLI, *Margherita, opere e vite. Prime note per un repertorio*, in *Margherita da Cortona. Una storia emblematica di devozione narrata per testi e immagini*, Electa, Milano 1998, 103-119.